

ASSEMBLEA PROGRAMMATICA ORGANIZZATIVA



Politiche dei Servizi agli Iscritti

(Osvaldo Domaneschi)

Sirmione del Garda • 20 e 21 ottobre 2003

POLITICHE DEI SERVIZI AGLI ISCRITTI

In questi giorni alcuni giornali riportano una notizia che preannuncia l'intenzione del Ministro *Tremonti* di togliere dal Bilancio dello Stato, circa 200 milioni di Euro sul totale delle risorse previste per i CAAF e i Patronati per il prossimo anno.

Se l'indiscrezione giornalistica fosse confermata sarebbe un ulteriore e grave segnale politico di questo governo nei nostri confronti.

Tutto ciò non cambierebbe di una virgola la nostra posizione nei confronti dei provvedimenti che l'Esecutivo vuole assumere in tema di Finanziaria e di riforma Previdenziale, ma confermerebbe le preoccupazioni che già in altri momenti avevamo espresso.

Per dirla in battuta *“se non si riesce a picchiare il cavallo si batte la sella”*.

Le difficoltà economiche e costi finanziari, già da tempo denunciate dall'INAS e dal CAAF potrebbero aggravarsi.

Per questo, oltre alle risposte che il sindacato saprà dare, serve un'ulteriore accelerazione dei processi di ammodernamento e razionalizzazione del nostro modello organizzativo, nella direzione di una rinnovata confederalità.

“I servizi costituiscono un coerente supporto alla logica associativa, quali valori fondativi della cultura Cisl, in questa direzione va consolidata l'esigenza di mantenere la politica dei servizi nell'ambito di un'azione orientata agli iscritti e al loro ruolo centrale nell'organizzazione e pertanto coerentemente con tale obiettivo è necessario rafforzare maggiormente l'intreccio fra categorie e servizi”

Questo era l'orientamento assunto dalla Cisl Lombardia nell'Assemblea Organizzativa del 1999.

E ancora, “è opportuno chiarire dove si debba porre la linea di confine dello sviluppo dei servizi: qualsiasi metro di misura sulla fornitura di servizi deve essere sempre pensato “legato alla rappresentanza”.....”

È una affermazione di Carlo Borio in occasione di un seminario, in preparazione del Congresso del 2001.

Vien quasi da pensare che basterebbe riandare con la memoria, o alla lettura dei documenti della passata Assemblea Organizzativa, o dei Congressi, per ritrovare il quadro d'insieme e il senso delle nostre scelte. Sviluppo, promozione e integrazione del “sistema servizi”

nell'azione sindacale e di rappresentanza della Cisl, queste erano e sono rimaste le parole d'ordine.

In fin dei conti cosa si chiede all'insieme dei servizi, se non una forte capacità di rispondere, in modo adeguato e professionale, ai bisogni specifici e sempre più complessi delle persone, dei nostri iscritti e delle loro famiglie.

O ancora di più, all'impegno che ci è chiesto per rafforzare il legame associativo e sviluppare al meglio la funzione di promozione della sindacalizzazione.

Ma non tutto è così semplice e lineare. In pochi anni abbiamo assistito ad una crescita esponenziale del nostro sistema dei servizi, determinata da nostre scelte politico – organizzative, ma anche indotta da scelte esterne all'organizzazione .

Accanto a prestazioni e attività ormai consolidate nella vita della Cisl, abbiamo registrato un incremento fortemente diversificato dei nostri servizi.

Il nostro compito oggi è quello di portare a sintesi l'articolato sistema, rendendolo compatibile e funzionale alla strategia e all'azione dell'organizzazione.

Ecco quindi la necessità di provare a dare qualche risposta agli interrogativi che ponevo in premessa.

Tutti sentiamo la necessità di un dibattito vero, che ci porti ad assumere decisioni coerenti con la nostra idea di nuovo modello organizzativo e questa Assemblea dovrà diventare una importante opportunità per provare a fare un passo in avanti.

Allora da dove partire per costruire un progetto condiviso, che coinvolga il sistema dei servizi e che sia in grado di svilupparlo, rafforzandolo e razionalizzarlo ?.

Un sistema dei servizi da rivedere e da aggiornare, tenendo conto delle profonde modificazioni economiche, politiche e sociali, in atto nel paese e nella nostra Regione.

Modificazioni indotte da un Mercato del Lavoro in costante evoluzione e che genereranno anche livelli di flessibilità e precarietà ancora non del tutto esplorati e che verosimilmente produrranno ulteriori e preoccupanti marginalità nel mondo produttivo.

Cambiamenti che investono anche un modello di stato sociale già stressato e ulteriormente messo in discussione, al punto di far prevalere tra la gente sentimenti di insicurezza e solitudine che a loro volta generano nuove domande di tutele e di rappresentanza (consumatori, inquilini, pendolari ecc...)

Per fortuna non partiamo dall'anno zero, la nostra capacità di gestire, erogare servizi e fare proselitismo è cresciuta e nel tempo si è affinata, facendoci registrare risultati sempre più lusinghieri.

Nell'anno in corso abbiamo elaborato oltre 650 mila pratiche di 730 con un incremento del 3,5% rispetto all'anno precedente e oltre 25 mila domande ISEE.

Nell'anno 2002 il sistema dei servizi ha prodotto circa 34.000 nuove adesioni alla Cisl, corrispondente al 35% del totale delle nuove iscrizioni alla Cisl Lombardia.

Gli uffici vertenze e legali, si sono strutturati, sono cresciuti e sempre di più svolgono una importante azione di integrazione all'attività sindacale delle categorie.

I CAAF, che operano attraverso le varie società di servizio, hanno saputo adeguarsi ad una domanda sempre più diversificata e complessa, (ISEE – FSA) e le esperienze di coordinamento con l'INAS e la FNP, collegate ad altre prestazioni di adempimento, come i RED e gli ECO, hanno dimostrato che è possibile fare sinergie dentro un sistema dei servizi che a sua volta diventa parte integrante del disegno strategico e organizzativo della Cisl sul territorio.

È in questo ambito, nell'azione di promozione, di coordinamento, formazione e di service tecnico, che la struttura regionale della Cisl ha sviluppato una propria, e penso anche, positiva esperienza. In questa ottica, il rapporto USR – UST diventa sempre di più una condizione essenziale e strategica per produrre ed erogare servizi efficienti e di qualità ai nostri iscritti e consolidare il nostro modello organizzativo.

Il Patronato, che da sempre rappresenta per la Cisl una risorsa determinante per la sua funzione di tutela dei lavoratori e dei pensionati in ambito previdenziale, per l'esigibilità dei diritti sociali e per la sua presenza capillare sul territorio, è forse la realtà che più di altre deve adeguarsi ai cambiamenti in atto.

Dobbiamo saper coniugare l'indispensabile grado di professionalità dei nostri operatori INAS, per affrontare le complessità delle materie trattate, con l'esigenza di una ulteriore e forte integrazione del Patronato nel sistema Cisl e nella direzione di un decentramento verso i territori.

Se questo risulta essere, in estrema sintesi, il quadro di riferimento da cui partire, penso sia indispensabile formulare proposte che risultino coerenti con il nostro modello associativo e con l'idea di assegnare al territorio una nuova federalità organizzativa, in grado di sperimentare sinergie tra servizi, associazioni e missione sindacale.

L'USR dovrà sempre di più assumere ruoli e funzioni di coordinamento e di indirizzo del sistema integrato dei servizi, rafforzando gli interventi nel campo della Formazione, del service tecnico ai territori, della attivazione e verifica di progetti sperimentali, in sinergia con gli altri soggetti coinvolti.

Non più rinviabile è l'attivazione di un sistema integrato che coinvolga CAAF – INAS – uff. Vertenze, attraverso la gestione di una rete geografica regionale accessibile a tutte le strutture e in grado di fare veicolare informazioni tra i servizi stessi e allo stesso tempo dare l'opportunità alle UST e alle Categorie di poter accedere a informazioni utili alla costruzione e allo sviluppo della vertenzialità territoriali e della contrattazione di 2° livello. Nell'auspicata crescita di un sistema integrato dei servizi, dentro un modello organizzativo e flessibile, l'INAS rappresenta uno dei soggetti fondamentali, sul quale impernare il sistema stesso.

Dobbiamo però dare attuazione a indirizzi e impegni già emersi in occasione della Conferenza dei Servizi dello scorso anno e uscire una volta per tutte da uno stato di indeterminatezza, che può alimentare un senso di precarietà e di inadeguatezza dentro le strutture.

Anche le sperimentazioni, in atto in alcune realtà nazionali, dovevano avviare un processo graduale di decentramento territoriale di alcune funzioni dell'INAS.

Purtroppo a tutt'oggi non disponiamo di sufficienti elementi conoscitivi per poter esprimere valutazioni ponderate sui risultati delle sperimentazioni e tutto ciò può ingenerare l'idea che tale iniziativa sia destinata su un binario morto, dove troppe buone intenzioni hanno finito la loro corsa.

Noi però insistiamo sulla nostra idea di modello organizzativo.

Pensiamo che per una maggiore efficacia dell'INAS, sia necessario prevedere il trasferimento di funzioni e risorse adeguate ai territori, sul modello delle sperimentazioni ancora in atto e in grado di cogliere al meglio le specificità del territorio, agendo sulla leva della flessibilità progettuale ed organizzativa e dell'integrazione, salvaguardando nel contempo le specificità e le peculiarità dell'ente .

Le trasformazioni in atto nello stato sociale e nel mondo del lavoro, la definizione di nuovi ambiti legislativi esclusivi affidati alle Regioni, coinvolgeranno sempre di più l'INAS su terreni a tutt'oggi poco esplorati.

Per questo pensiamo sia opportuno ridefinire le sfere di competenza della struttura in ambito regionale, affidando a loro competenze specifiche, necessarie ad affrontare, le nuove sfide proposte dai cambiamenti.

Il futuro dell'INAS sta nella sua capacità di interpretare e progettare la propria azione in nuovi ambiti sociali, dove ai cittadini più deboli deve essere garantita l'esigibilità dei diritti. L'attivazione del segretariato sociale (L. 328/2000), che deve essere assicurata in ogni ambito territoriale, quale elemento qualificante di informazione, consulenza e orientamento ai cittadini e alle famiglie, per favorirne l'accesso e la fruizione dei servizi sociali e socio – sanitari.

Le attività da sviluppare ulteriormente in sinergia con le categorie, relativa alla sicurezza sui posti di lavoro, alla tutela e indennizzo del danno biologico.

Le possibili e auspicabili sinergie con l'ANOLF, per la tutela e l'assistenza agli immigrati.

Lo sviluppo della Bilateralità e l'inevitabile coinvolgimento del patronato nel campo della previdenza complementare e di altre forme di mutualità.

Tutto ciò, affinché si realizzi, ha bisogno di forti sinergie nell'organizzazione, che si possono sviluppare e coordinare in ambito regionale, in un rapporto stretto con le strutture Nazionale, ma in un modello sussidiario praticato.

L'USR dovrà configurarsi sempre di più in una funzione di sintesi e di coordinamento di un sistema complesso, nel quale l'insieme dei servizi è parte integrante ed indispensabile.

Ed è dentro questa prospettiva che diverse strutture territoriali lombarde, sollecitano il rilancio di una politica per il turismo e il tempo libero in ambito Regionale.

L'esigenza di portare a sistema l'insieme delle iniziative che operano sul mercato dell'offerta turistico – sociale e individuale, deve rappresentare per l'USR una priorità .

Con l'iscrizione al registro delle Associazioni della Regione Lombardia, l'ETSI potrà essere registrata presso tutti gli albi provinciali e diventare così riferimento politico dell'Organizzazione.

Nella nostra idea, l'ETSI potrà promuovere e svolgere iniziative nei settori del turismo sociale, culturale e sperimentare, attraverso possibili accordi e convenzioni, da proporre anche ad FNP e ANTEA, la gestione diretta di circoli ricreativi e socio culturali.

Inoltre l'ETSI potrà attivare forti collaborazioni con le agenzie turistiche Cisl, evitando sovrapposizioni, o forme di competizione dannose per tutto il sistema.

In questo disegno, risulta evidente che il ruolo e le funzioni del gruppo di acquisto “Jolly Team” compete solo alle scelte delle agenzie turistiche e non all’ETSI.

Una rinnovata confederalità ha bisogno di definire, anche per i servizi, competenze esclusive e sussidiarie da assegnare ai vari livelli dell’organizzazione.

Deve essere altrettanto evidente che la nostra idea di organizzazione dei servizi, in particolare CAAF e INAS, si pone in concorrenza con modelli assunti in questi anni dalla CGIL e dalle ACLI, che hanno scelto la strada di un forte accentramento delle competenze ai livelli regionali, o nazionali.

Modelli politico – organizzativi diversi tra di loro e in competizione, non ci spaventano, a patto però che la nostra organizzazione decida di praticare e attivare un compiuto federalismo sindacale, che considero in grado di competere e di fare crescere ancora la Cisl Regionale e Nazionale.